

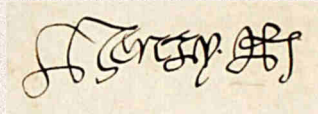
Enrico per grazia di Dio Re d'Inghilterra, Francia, difensore della fede e duca d'Irlanda.

Al Magnifico Sig. Giovanni Cavalcanti servitore nostro amato al grado più elevato.

Alle nostre orecchie pervenne e certamente assai ci dispiacque per il nostro affetto verso te, e per la fedeltà e i servigi tuoi verso di noi, la confisca e la perdita del tuo patrimonio che nei giorni trascritti non per qualche tua colpa come venimmo a sapere ma per altrui inganni e falsità apprendemmo accadesse a te e ti commiseriamo per questa tua disgrazia, tuttavia come la tua innocenza deve esortarti a sopportare con animo sereno così ti incoraggiamo anche noi, che prima d'ora sempre ti amammo e aiutammo e ti promettiamo anche che in futuro non ti mancherà né l'affetto né il nostro favore.

Inoltre con le nostre lettere per l'ingiustizia in questa occasione ti raccomandiamo il tuo patrimonio e il tuo parente Pietro Francesco de Bardi e per il vostro animo vessillifero della ingiustizia con autorità ci assumiamo, per giustizia, di avere grandissima influenza nella vostra repubblica, speriamo che possa esserti di giovamento e non venir meno nelle tue difficoltà che si presenteranno: imponemmo anche al Magnifico Signore Francesco Bryano e al Signor Pietro Vanno a noi dilette, che dianzi designammo nostri ambasciatori in Italia affinché ti assistano con la loro opera dovunque sarà per nostro conto e favoriscano ciò che non dubitiamo sarà fatto da loro, pertanto vogliamo che tu sia di animo buono e forte e preparato dappertutto nella favorevole e nella avversa sorte.

Buoni auspici Dalla nostra Reggia di Londra, addì 24 novembre 1528



Petrus Vannes

Lettera di Enrico VIII a Giovanni Cavalcanti

(BNCF, Sala Manoscritti Rari, Passerini 156 - Cavalcanti)

Henricus Dei grā Rex Angliā et franciā fidei defensor ac dñs hiberniā / Mag^o viro Joanni Cavalcanti serui
tori nrō plurimum dilecto sal / Ad aures nrās peruenit et certe admodum nobis displicuit ob nrūm in te amorē
et ob fidelitatem atq; obsequia erga nos tua / diminutio ac detrimentū rerum tuarū quod diebus superioribus
non tua quidem culpa (ut accepimus) sed aliorū dolo et fallacia tibi accidisse intelleximus / cuius istius infortu
nij miseremur / quod tamen ut equiori animo feras cum tua innocentia tibi suadere debet cum etiam nos
hortamur qui ne antebac te semper amauimus et iuimus / sic insuturū etiam dilectionem ac fauorem nrūm
tibi non defaturū pollicemur / Præterea nrīs munitiā lrīs te res tuas et Petrū franciscū de barais tuum hie go
tem ex animo commendamus vro isic vexillifero quem cum plurimū in ista vrā vrē auctoritate pollere
accepimus / speramus et tibi usui esse posse et in occurrentibus tuis negocijs non defuturum / Inuicemus etiā
dilectis nobis Mag^o dño francisco byrano et dño Petro vanno / quos oratores nrīs in Italiam nunc destinau
mus / ut sua opera tibi ubicunq; opus fuerit / vro nomine adsint / et faueant / quod ab eis factum iri non dubita
mus / bono itaq; et forti te animo esse iubemus / perinde in secundā ac in aduersā fortuna undiq; parato
Et bene vale / Ex Regia nrā Londini die .xxuy. Nouembr. M. D. xxvuy.

Jo. Cavalcanti